

DIARIO VACANZA PRE' S.DIDIER (VAL D'AOSTA) AGOSTO 2021

Caro diario,

quest'anno vacanza lunga e intensa con don Paolo: con i ritmi suoi e della Laura, mi è venuta subito la pressione alta al solo pensiero di quello che avremmo fatto. Per fortuna ogni tanto piove così siamo costretti a fermarci e a scegliere itinerari più "soft" di quelli previsti dal ricco calendario.

Il primo giorno non bastavano i 600 km necessari per arrivare in Val D'Aosta da Rimini: don Paolo ha voluto farci visitare anche il Castello di Bard. Il castello era pieno di Valdostani vestiti da soldati francesi che sparavano quasi sul serio: dicevano che erano spari a salve, ma facevano lo stesso una certa impressione e per fortuna non hanno preso di mira nessuno.

Fra l'altro non ho capito: Napoleone ha fatto tanto per distruggere il Castello, e adesso i Valdostani si vestono da soldati francesi e cantano pure la Marsigliese: devono avere le idee un po' confuse...

Il giorno seguente don Paolo ci ha fatto provare subito il brivido dell'avventura, portandoci su una terrazza sospesa su uno strapiombo veramente "orrido". Sulla terrazza c'era un vento che ci portava via, e qualche berretto o cellulare deve essere davvero volato giù.

Ma la cosa più terrificante per me è stata vedere dei ragazzi, che stando su un filo di ferro, si facevano portare dall'altra parte della gola, secondo me per il gusto di spaventare le persone deboli di cuore.

Più giù c'era un Ponte romano con un tubo in alto da cui fuoriusciva dell'acqua termale, che serviva in passato per i poveri che non potevano andare alle Terme di Pre' S.Didier.

Il giorno dopo, lunedì, abbiamo cominciato con le variazioni, cioè abbiamo scambiato il programma con quello di martedì, e siamo andati al parco del Gran Paradiso a fare il percorso dell'Anello (il primo di una lunga serie di anelli), ma che più che un anello assomigliava a una scala a chiocciola, e ha messo a dura prova perfino la Signora Anna, di cui parlerò più avanti. Ho capito che quando si parla di " anelli", bisogna starci molto alla larga.

Andando, il pomeriggio, alle cascate di Lillaz, ho anche imparato che le cascate si vedono molto bene anche dal basso e non conviene salire ai piani superiori.

Dopo cena i miei compagni di viaggio, tutti accaniti giocatori di carte, hanno avuto ancora la forza di fare un torneo di briscola: ha vinto la Marisa insieme con la Tonina. La Marisa si chiedeva come mai tutti dicevano che era stata una questione di fortuna. Povera Marisa! Era tutta invidia sicuramente. Quando poi ha vinto anche il torneo di Burraco, nessuno ha osato più mettere in dubbio la sua bravura .

Come accennavo prima, quella di quest'anno è stata la vacanza delle "variazioni": il programma è stato redatto (a dire il vero con grande cura e professionalità da parte di don Paolo e della Laura) con la clausola che, se pioveva, si poteva scambiare un giorno con un altro. Ma si è fatto di più: annullata la gita in Francia (anche per protesta per il comportamento dei valdostani al Castello di

Bard), e quella per il Col Checrouit, abbiamo aggiunto una visita a La Thuile, con gita alle cascate del Rutor, che dicono siano molto digestive, anche solo a guardarle.

Ma come dimenticare l'escursione a Gressoney e la visita al castello dei Savoia?

Bisogna sapere che la Regina Margherita, dopo la morte del marito, ormai libera da impegni familiari, si era fatta costruire una bellissima villa a forma di castello, con vista sul Monte Rosa da tutte le finestre. Ma alla Regina non bastava vedere il M.Rosa dalle finestre, voleva pure scolarlo, costringendo tutta la servitu' ad accompagnarla nell'impresa. Lei scalava nel costume tipico valdostano, e avevano dovuto inventare una slitta speciale a posti laterali perché lei e la dama di compagnia potessero tenere le gambe unite (come se dovessero andare a una gita di piacere anziché a scalare le montagne!)

Nella sala da pranzo la Regina aveva un tavolo piccolo per non dover invitare a pranzo i suoi frequenti ospiti, che mandava a dormire nelle case sparse nel grande giardino. E siccome non le piacevano gli odori della cucina, avevano inventato un sistema assai complicato per portarle le vivande dal piano di sotto senza che i camerieri in uscita si scontrassero con quelli in entrata.

Un altro giorno (scusami caro diario se non vado in ordine ma nel programma non mi ci raccapezzo piu', e fanno bene la Silvana e l'Ornella a prendere appunti giorno per giorno), siamo andati al Colle S.Carlo (e i piu' gagliardi al Colle delle Arpie). La vista dal belvedere sul M.Bianco era magnifica, ma disturbata dalla presenza di alcuni pini lasciati crescere per far dispetto ai turisti.

Il vitto all'Hotel Alpechiara è ottimo e abbondante, se non fosse che ci fanno scegliere il menu della sera successiva, e puntualmente ci dimentichiamo se abbiamo ordinato la zuppa di porri e patate o i maccheroncini al salmone, il capocollo con i fagiolini o l'omelette al formaggio.

In ogni caso al nostro tavolo non rimane mai niente perché i fratelli Zavatta sono delle ottime forchette.

Stefano, il nostro autista, è un vero asso del volante, e riesce a infilare il nostro pulmann anche nei passaggi piu' stretti, e a fine corsa lo applaudiamo come si fa con i piloti d'aereo. Ha con se' una moglie e una figlia deliziose che abbassano notevolmente l'età media dei partecipanti alla vacanza.

Un'altra cosa che ho imparato alla vacanza, oltre a diffidare degli anelli, è questa: se ti dicono che un sentiero è semplice, sarà sicuramente tutto in salita; se ti dicono che è impegnativo, sarà quasi sicuramente semplice. Ma l'ho imparato troppo tardi. Ho imparato anche che l'età non conta specialmente in montagna, se è vero che la signora Anna, che dicono abbia 80 anni, ha sempre fatto il doppio della strada che facevano gli altri, e si è fatta allegramente a piedi i 500 m. di dislivello che noi ci siamo fatti con la funivia.

Dimenticavo di dirti che una delle massime di don Paolo è che " il mattino ha l'oro in bocca", e che conviene partire presto per le passeggiate, anche per battere sul tempo gli altri turisti: cosi' la sveglia è tutti i giorni alle 6.

Ma per non annoiarti, caro diario, ho pensato di scrivere una poesia

POESIA

E quest'anno in Val D'Aosta

La vacanza è molto tosta,

si prolunga volentieri

il soggiorno ai vacanzieri.

Tutti parlano francese

Che assomiglia al riminese.

Non son sempre i piu' ospitali

tra le valli ed i casali:

al Rifugio Paradiso

c'è un barista proprio "griso";

ci guardava assai in cagnesco

e diceva ai pellegrini:

Non mangiate qui i panini!

Qui dovete consumare

Se volete in bagno andare!

Una bibita e un caffè:

questo è il minimo per me!

Certamente i valdostani non son meglio dei trentini,

devon solo ringraziare

che in montagna voglio andare...

Con don Paolo e la Lelli

sono sempre giorni belli.

E anche se non c'è il Rosario

siamo andati al Santuario

a pregar per tutti quanti

per potere andare avanti

nel cammin di conversione
e per qualche guarigione
(e non è superstizione).
Questi monti ci han lasciato
lo stupore del creato
maestoso e sconfinato:
grazie a Dio che ce lo ha dato!
E se qualche temporale
la vacanza va a turbare
consoliamoci pensando
a color che stan cuocendoi
in Romagna a 30 gradi,
e godiamocelo tutto
questo freddo così asciutto!